

vati allo studio di opere di Benedetto XII, i due che riguardano la *Bibliotheca minor* di Benedetto XIII (Pietro de Luna) e l'ultimo studio presentato, concernente la revoca delle condanne di alcune tesi di san Tommaso: *Der Widerruf der «Articuli Parisienses» (1277) im Jahr 1325*. La revoca della condanna, disposta nel 1277 dal vescovo parigino Stefano Tempier, venne fatta il 14 febbraio 1325, a due anni di distanza dalla canonizzazione di san Tommaso, dal vescovo Stefano de Borreto, per quanto gli articoli condannati «tangunt vel tangere asseruntur doctrinam beati Thomae».

Anche se la maggior parte degli studi del terzo volume di *Ausgehendes Mittelalter* riguarda temi storico-filologici, è senz'altro rilevante l'interesse che i saggi di Anneliese Maier rivestono anche per gli storici della filosofia medioevale.

(A. Ghisalberti)

E. PONZALLI, *Storia della filosofia occidentale*, Libreria ed. Fiorentina, Firenze 1977. 3 voll. di complessive pp. 1069.

Se si considera l'insieme dei manuali di storia della filosofia, si può constatare come sia difficile, se non pressoché impossibile, raggiungere un perfetto equilibrio tra esigenze spesso contrastanti, come la chiarezza, l'obiettività, la storicizzazione, l'adeguazione agli esiti più recenti della critica. Non bisogna quindi chiedere ad un manuale una risposta pienamente esauriente a tutte le aspettative, soprattutto se è opera di un solo autore. L'importante è invece che un nuovo testo non si limiti a ricalcare sostanzialmente quelli che l'hanno preceduto, ma si crei un proprio spazio specifico.

Da questo punto di vista si può dire che il tentativo di Ermanno Ponzalli sia riuscito. L'autore ci propone una storia della filosofia *occidentale* (come precisa giustamente il titolo, con un implicito riconoscimento delle filosofie sviluppatasi al di fuori della nostra civiltà) che risponde principalmente a due obiettivi di fondo: la chiarezza e la focalizzazione dell'analisi

sul rapporto tra la filosofia ed il pensiero religioso, in particolare il cristianesimo.

La chiarezza d'espressione — molto importante per un testo che si rivolge prevalentemente agli studenti delle scuole medie superiori — è raggiunta grazie all'uso calibrato della terminologia filosofica, allo stile lineare del linguaggio, alla struttura dell'esposizione. In questa direzione va segnalata anche l'interessante appendice del terzo volume, che sintetizza l'intero corso della filosofia occidentale intorno ai principali nodi teorici; tuttavia qui, come nell'insieme del testo (si veda, ad esempio, il capitolo su Nietzsche), l'esigenza di semplificazione a volte dà luogo ad eccessive schematizzazioni ed a giudizi affrettati.

Anche il secondo obiettivo è centrato. Infatti E. Ponzalli opera una ricognizione critica dell'interazione tra lo sviluppo del pensiero filosofico e quello religioso, cogliendone i momenti e le diverse articolazioni, e dedicando ampio spazio ai filosofi di ispirazione cristiana. Forse l'economia dell'opera risulta fin troppo incentrata sulla problematica teologica, con la conseguenza che non è evidenziata sufficientemente l'influenza dello sviluppo scientifico sulla filosofia.

Va segnalata infine la ricca ed aggiornata bibliografia che conclude ogni capitolo.

Si tratta insomma di un testo che possiede un proprio spessore ed una specifica curvatura ideologica.

(S. Mancini)

L. OTTANI, *Dall'esperienza quotidiana alla conoscenza scientifica e filosofica*, presentazione di G. BONTADINI, a cura di G. SCAGLIARINI OTTANI, Stabilimento tip. dei Comuni, Santa Sofia di Romagna 1977. Un vol. di pp. 329.

Per leggere utilmente le lezioni di storia della filosofia di Luigi Ottani pubblicate dalla moglie, possono giovare alcune avvertenze: la prima, l'uomo non può fare a meno del mondo; la seconda, il rapporto umano con le cose è contenuto dell'espe-

rienza; la terza, la comunicazione dell'esperienza stessa richiede l'uso di strumenti ulteriori rispetto a quelli che l'hanno eseguita. Da queste regole si accede ad una problematica strutturale: si può avviare la fondazione rigorosa del discorso metafisico, l'analisi critica dell'esperienza, infine la discussione politica delle condizioni per la trasformazione del dato. I filosofi, con determinazioni particolari per ognuno, hanno esaminato queste problematiche avendo come interlocutori gli altri filosofi e, soprattutto, l'oggetto considerato. Il prodotto della loro riflessione, che è speculazione, indagine razionale sul filo della contraddizione logica, costituisce il corso della storia della filosofia: il pensiero umano che saggia di se stesso la portata giungendo fino all'ultima indicazione; lo stesso pensiero che ritiene di non dover giungere a questo traguardo e considera come proprio compito il sapere terreno. Le due posizioni sono, letteralmente, umili: la prima di fronte all'Assoluto, la seconda nel mondo. Entrambe hanno luogo nella storia, si sono confrontate, più o meno a viso aperto, e nessuna delle due ha ottenuto... il premio. Tanto più che gli uomini hanno sempre creduto, — per fortuna — che prima bisogna vivere, poi fare filosofia. Che significa, in fondo, conferire alla filosofia la dignità suprema del sapere umano: servire alla scienza di Dio.

Ma, appunto, al primo posto delle « dignità » dell'uomo, sta il vivere, che seppure mai del tutto sottratto al voler indicare in qualche modo il « perché » di sé, ha dovuto fare i conti proprio con le forme più elementari del suo sapere. E sapere il mondo, le proprie doti per conoscerlo, stabilizzandone i contenuti e comunicandoli ad altri: perché « inconsapevolmente » tutti sono artefici e destinatari del sapere umano. Ottani, consapevole di questa possibilità ed insieme delle difficoltà ch'essa incontra, ha dato al suo insegnamento l'impegno di rendere facilmente accessibile a tutti il discorso dei filosofi: innanzi tutto frequentandone la produzione, accettandone le leggi interpretative elementari.

L'esperienza, possibilmente quotidiana, è l'elemento più comune per gli uomini: trarre da essa le occasioni discorsive costitui per l'autore avvio e stimolo. In

tutto il corso delle sue lezioni gli esempi diventano luoghi chiarificativi-dimostrativi: da essi egli ricavò l'adito alla spiegazione ed all'introduzione delle categorie razionali. La prima parte del libro intende evidenziare la loro immanenza nelle aspirazioni e nell'agire umano: la filosofia è il gradino della « riflessione ». Un passo avanti quindi, non un'altra strada. I più « non curano di portare le loro convinzioni alla luce della loro indagine consapevole e deliberata » (p. 33), ma questo di per sé avrebbe pregiudicato il loro stesso sapere privandolo di « nuove esperienze ». Si richiede quindi di fare, in qualche modo, il passo innanzi. « Ogni uomo è filosofo »; Gentile aggiungeva però: « Egli si fa il suo mondo, vivendo la sua vita, sempre governata dal pensiero ». In qualche misura ognuno deve tendere a questa consapevolezza, proprio per la sua stessa umanità; pur senza pretendere per essa l'assoluto, — che sarebbe uscire dalla storia —, attribuendole come minimo « la caratteristica di essere *un puro strumento* » di conoscenza sistematica del mondo (p. 35), Ottani riconosce che il suo ambito è più fondamentale della mera esperienza. Ed allora, dopo aver accennato alle possibilità metafisiche, « conoscenza della verità in taluni suoi aspetti » (p. 39), sottolinea che detto « sapere sistematico, la scienza, è operatrice di progresso soltanto se sia animata dalla sapienza... dalla moralità, conoscenza animata dalla volontà di bene » (p. 35). Sarà precisamente questa istanza a far riconoscere che lo stesso cammino conoscitivo, la necessità di svolgerlo in modo che esso concluda nel riconoscimento di leggi, porta insieme a quello dell'esistenza di « un'intelligenza suprema che ha ideato e regge provvidenzialmente l'universo intero », alla conclusione dell'iter gnoseologico, come delle lezioni di Ottani. Quindi nell'esperienza quotidiana, cui sono impliciti caratteri scientifici, e nella scienza rigorosa, si ha il nucleo di quella « sapienza » che, almeno al termine del percorso, ritrova la norma del mondo.

Ottani svolge così gran parte dell'arco della storia della filosofia senza indagini metafisiche preliminari di portata tale da far supporre un itinerario astruso: salvato linguaggio e procedimento, salva anche l'identità di essere e pensiero, « per-

ché l'uomo è costretto con la sua intelligenza a capire talune caratteristiche che sono al di là del sensibile, indipendenti da qualunque mutevolezza » (p. 269). Ed appunto l'itinerario umano, pur dal problema gnoseologico, conclude alla stessa « razionalità del reale » alla possibilità metafisica. Che, volendo, è anche un'imposizione, vista però dall'autore interna alla quotidianità dell'esperienza umana. L'inse-

gnante di filosofia ha mostrato in queste pagine un modo di svolgere la sua funzione senza ricorrere all'ideologia ed alla difficoltà di linguaggio, ricorrendo ad ogni « luogo » in cui ogni esperienza s'imbatte; ricordando, semmai, che far filosofia, amare e cercare la « sapienza », « impone la più grande modestia ed il più grande stupore » (p. 267).

*(R. Mazzarol)*